

Ambiente e Benessere

«Due ruote in libertà», briciole di un'avventura incredibile

Stile di vita Luciano e Verena Lepre, quindici anni or sono, si sono immersi in un viaggio, non ancora davvero finito, che li ha visti attraversare finora oltre quaranta paesi

Barbara Masotti

«Quando penso a questa storia, vedo ancora le immagini dei paesi esotici che mi ballavano nella mente prima di partire. Stavo osservando annoiato le macchine che, a folle velocità, mi sorpassavano sulla Milano-Venezia. "E se ce ne andassimo a Kathmandu in bici?" Non avevo terminato la frase, che già mi sentivo addosso gli occhi stralunati di Verena. Era una splendida giornata d'agosto del '95. Che abbia preso un colpo di sole? Il richiamo dei grandi spazi, dell'infinito, era più vivo che mai. (...) Ma se nemmeno abbiamo le biciclette? Oggi mi sembra di aver vissuto una favola. Quello che doveva essere un viaggio fino in Nepal, si è, via via, protratto per più di otto anni, attraverso 42 paesi». Luciano Lepre, fotografo di origini friulane, introduce così, sul sito Hyperlink www.veraluc.com, l'avventura su due ruote iniziata quindici anni fa a fianco della moglie Verena, di origini grigionesi.

Fra i tanti luoghi in cui hanno portato la loro esperienza, hanno fatto tappa anche in Ticino con una proiezione, risultato della creatività fotografica di Luciano e del testo narrativo della com-

da loro stessi a turisti e passanti, vendendo servizi ai giornali, e raccontando le loro avventure nelle scuole e nei circoli. Hanno dovuto rinunciare a qualsiasi tipo di confort e sicurezza, lasciando che la tenda diventasse la loro dimora, un'unica pentola la loro cucina e le due ruote non solo il loro mezzo di trasporto, ma un vero e proprio passepartout: «La bicicletta apre le case e il cuore delle persone» continua Verena. «Viaggiando in questo modo sei così lento che ad ogni angolo trovi un viso interessante da scoprire, un'inaspettata e calorosa ospitalità».

Paragonato ai capricci meteorologici ai quali erano inevitabilmente esposti passando da aridi deserti a gelidi altopiani, il calore delle persone è stato ciò che gli ha permesso di stare in giro per tanto tempo. L'hanno percepito fin dall'inizio quando, dopo una prima sosta turistica a Santorini, matura in loro il desiderio di visitare la gente semplice, di villaggio in villaggio. «La gente che incontri non sa né leggere né scrivere, ma non è importante, si trova sempre il modo per comunicare» prosegue Verena riferendosi inizialmente alla loro permanenza in Turchia, dove

tanta gente per strada, ma le donne con le quali ho potuto incrociare lo sguardo sono state pochissime».

Hanno rinunciato a comfort e sicurezza lasciando che la tenda diventasse la loro dimora...

Proseguono poi fino all'Oman, dove, impressionati dall'ospitalità trovata fin lì, bussano alla porta di un noto sceicco, chissà che anche in lui la cultura beduina sia ancora così forte da condurlo a offrire accoglienza a qualsiasi viaggiatore. Beh, in sella alla loro umile bicicletta, i coniugi Lepre devono convincersene: non solo li ospita in una delle suites del regale palazzo, ma li accompagna personalmente a vedere i suoi cammelli e la sua scuderia. Decisamente un lusso paragonato a quelle tettoie improvvisate sotto le quali la coppia si abitua a piazzare la propria tenda, da quella di una fermata dell'autobus all'aperto sotto il freddo cielo del deserto.



«Viaggiando in questo modo sei così lento che ad ogni angolo trovi un viso interessante da scoprire, un'inaspettata e calorosa ospitalità».
(Luciano Lepre)

pagna. La loro storia non è solo il resoconto di un viaggio, ma è una riflessione su uno stile di vita: la libertà di non avere né programmi né orari, disponendo del tempo a proprio piacimento; un modo di vivere nomade che richiede rinunce importanti, ma che regala grandi soddisfazioni, prima tra tutte il confronto, quello autentico, con i popoli incontrati lungo la strada.

«Una settimana dopo la decisione di partire – racconta Verena – avevamo lasciato lavoro e casa per limitarci a bici e tenda. Fin dai primi giorni di viaggio i nostri bagagli venivano alleggeriti di ogni oggetto non indispensabile. Ci siamo resi conto ben presto di come serva veramente poco per vivere felici». In termini economici, si parla di dieci franchi al giorno che, durante il viaggio, Luciano e Verena imparano a guadagnarsi proponendo le cartoline create

li accoglie una comunità. Lei passa le giornate con le donne e lui con gli uomini. «Si trattava di collaborare, di integrarsi dando una mano con le faccende domestiche e il pascolo».

Dopo aver attraversato la Siria, si inoltrano nell'immenso deserto del Wadi Rum (Giordania), dove ancora oggi vivono alcuni beduini seguendo lo stile di vita dei loro antenati. Carichi di provviste e di venti litri d'acqua a testa, spingono la bicicletta per 45 km, tre faticosi giorni di cammino e di gomme forate dagli aghi. Giunti di nuovo sulla terra asfaltata, scoprono lo Yemen percorrendo «la strada dell'incenso» fino a Shibam, la «Manhattan del deserto» con i suoi straordinari grattacieli di fango. Dove un tempo transitavano gran parte delle merci preziose dell'antichità, Verena è avvolta da una profonda solitudine: «C'era



Dai capricci meteorologici, ad aridi deserti fino ai gelidi altopiani. (Luciano Lepre)

«Il vantaggio era quello di potersi scegliere il balcone, una vista diversa ad ogni nostro risveglio» aggiunge Verena.

Dal silenzio dei deserti arabi al traffico del Pakistan, Luciano e la sua compagna proseguono il loro viaggio al ritmo lento delle due ruote fino al gelido Tibet che attraversano percorrendo passi da 5000 metri. Il sollievo è immenso quando, giunti sull'ultima montagna, di fronte a loro vi è solo discesa e si avvicina il momento di svestirsi. Poi, dalle pianure sub-tropicali di quella che inizialmente era la loro unica meta, il Nepal, raggiungono l'India: «E finalmente ritrovai le donne, avvolte tra i colori dei loro tessuti, – racconta Verena – quei colori che nella loro natura mancano e che alimentarono la nostra vista. In un anno attraversammo il paese. Le incontrammo mentre trasportavano l'acqua, il loro petrolio bianco, nella «città blu» al nord del paese (Jodhpur) o al sud dove, lavorando in una delle più grandi piantagioni di tè, sembravano farfalle».

...un'unica pentola, la loro cucina e le due ruote, non solo il loro mezzo di trasporto, ma un vero passepartout

«Quando ci spostammo verso est, per Cina e Giappone, – continua Verena – iniziarono le vere difficoltà nell'orientarci. Per la prima volta, la lingua diventava un ostacolo. Fu allora che buttammo le cartine raggiungendo così un pieno stato di libertà, in balia di quell'istinto che ci spinse a partire con l'unico desiderio di lasciarci trasportare dal vento». «La cosa che più conta non è dove vai, ma quello che vivi durante il viaggio» aggiunge Luciano. Arrivati a Hong Kong, dopo due anni e nove mesi di pedalate, lasciano per la prima volta i bagagli.

Lì, hanno l'idea delle cartoline. Ne stampano 70 kg, l'equivalente di un anno di sopravvivenza. Le due ruote si trasformano così in un chiosco ambulante e sistematicamente attirano la curiosità di bambini che, venendo incontro ai due viaggiatori, gli aprono i cuori della gente del posto, caratterizzata da un'importante cordialità.

«Nelle case giapponesi si incontra raramente il marito. Lavora tutto il giorno e alla sera si ferma con i colleghi a bere nei bar, rafforza lo spirito di team. Del resto un buon marito è in buona salute e sta fuori casa», spiega Verena citando le parole di quelle donne escluse dal mondo del lavoro e dalle quali fatica ogni volta ad allontanarsi. Le stagioni stabiliscono l'itinerario; giunto

l'inverno, Luciano e Verena si spostano a sud, dall'Indonesia all'Australia. «Dopo le emozioni vissute in Asia, eravamo pronti ad allargare i nostri orizzonti lasciando spazio a cose nuove. – prosegue Luciano – Per un periodo ho vissuto in una tra le più grandi fattorie dell'immenso continente aiutando otto cowboy a radunare le vacche selvatiche, contarle, castrarle e segnarle. Mi ha impressionato la professionalità dell'intera squadra, composta da uomini giovanissimi. Per loro è un modo di risparmiare i soldi che altrimenti sperequerebbero nei pub. Il più «vicino» si trova a 160 km e i ragazzi, che quotidianamente sono accompagnati da un'unica formidabile donna, hanno il diritto di andarci una volta al mese».

Un anno dopo sono a Las Vegas e lì, dopo sei anni di viaggio e ventisei di storia insieme, tra i coniugi Lepre vi è un momento di crisi. «A un certo punto la vicinanza tra noi iniziò ad andarci stretta, le idee sulle mete seguenti divergevano. – spiega Luciano – Provata dagli sforzi fisici, Verena voleva rientrare per visitare i paesi nordici, e io raggiungere la Patagonia». Così, certi di trascorrere insieme gli ultimi mesi, la coppia rientra a San Diego dove Verena partirà per l'Europa. Il periodo di lontananza però era destinato a durare poco e, dopo un anno in sua assenza, Luciano rinuncia al desiderio di attraversare anche l'Africa convincendo Verena a tornare indietro raggiungendolo a «metà» del suo viaggio, all'aeroporto di La Paz, in Bolivia, il più alto al mondo. E così, dopo lunghe pedalate su impervi altipiani, Luciano ritrova la sua compagna e il viaggio per loro ricomincia lungo le Ande fino in Argentina. L'ultimo tango lo ballano a Buenos Aires dove, dopo otto anni e impregnati degli odori e dei profumi del mondo, prendono la via del ritorno... questa volta in aereo!

Oggi, a sei anni di distanza dal rientro in Svizzera, Luciano e Verena respirano ancora gli odori e i profumi di quei luoghi e di quei popoli ai quali hanno lasciato un pezzetto dei loro cuori. Il desiderio di libertà, di vivere senza orario, è rimasto un principio fondamentale per la coppia che, nel limite del possibile, continua a perseguire. Tanto che lui, sempre in partenza per servizi fotografici diventati il suo lavoro, continua a rincorrere il suo «sogno africano».

Per illustrare la loro esperienza e condividerne le emozioni, la coppia ha realizzato «Due ruote in libertà», la proiezione multimediale commentata in diretta dai protagonisti e dalla quale prende appunto spunto questo scritto, seppur restituendone solo dei frammenti.